

*Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2019  
presso la Corte di Appello di Napoli*

*Intervento del Procuratore Generale della Repubblica  
Luigi Riello*

*Maschio Angioino – Sala dei Baroni, 26 gennaio 2019*

*Eminentissimo Cardinale,*

*Signori rappresentanti del C.S.M. e del Ministro della Giustizia,*

*Signor Presidente della Corte di appello,*

*Signori Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati del Distretto;*

*Autorità civili e militari,*

*Signori Avvocati, Colleghi, esponenti del personale amministrativo, esponenti del mondo dell'informazione,*

*Signore, Signori*

## **1. Premessa**

L'inaugurazione dell'anno giudiziario segna un momento di rendicontazione che la magistratura – unica tra le istituzioni – offre ai cittadini, veri protagonisti della Giustizia.

E ai cittadini vorrei per un attimo rivolgermi perché lo Stato deve chiedere loro scusa: voi siete certamente insoddisfatti (per usare un soave eufemismo) – e non da oggi – del funzionamento della Giustizia, dei suoi tempi ancora inaccettabilmente lunghi per far valere i vostri diritti, da persone offese o da imputati, per ottenere una sentenza definitiva; siete troppo spesso condannati, vostro malgrado, ad una sorta di ergastolo processuale, che costituisce di per sé una pena ingiusta sia per i colpevoli che per gli innocenti, per non parlare delle vittime dei reati, dei tanti, dei troppi Abele che non di rado si sentono orfani dello Stato.

## **2. La lentezza dei processi**

Nessuno deve chiamarsi fuori, quindi nemmeno noi magistrati. Si può e si deve sempre fare di più e di meglio.

Una cosa è però certa: se la Giustizia è lenta da Aosta a Mazara del Vallo, non è ipotizzabile – come qualcuno cerca di far credere – che ciò sia imputabile alla svogliatezza diffusa (e, prima, alle ferie troppo lunghe) dei magistrati italiani che, al contrario,

risultano, i più produttivi d'Europa. Lanciare l'immagine che tutti i magistrati siano fannulloni è solo uno squallido tentativo per occultare le responsabilità di quella classe politica che da anni ha marginalizzato la giustizia nel bilancio dello Stato e la ha resa laboratorio di esperimenti, oggetto di riforme oscillanti e di corto respiro.

Quanto al nostro distretto, la Procura Generale e tutte le Procure hanno lavorato molto e bene e di tanto è prova la produzione di sentenze dei giudici del distretto e, quindi, l'attività intensissima degli uffici esecuzione delle Procure e, in specie, di questa Procura Generale, ufficio esecuzione che è il più grande d'Italia. Tutto questo pur in presenza di persistenti carenze di personale amministrativo (destinate ad aggravarsi per effetto dell'annunciata riforma pensionistica) e di quello di polizia giudiziaria (carenza particolarmente drammatica per la Procura di Napoli Nord); quasi tutti gli uffici hanno definito un numero di procedimenti superiore a quelli sopravvenuti, la Procura di Napoli Nord a fronte di una sopravvenienza davvero considerevole.

Ad essi rivolgo un plauso. Ringrazio vivamente i Prefetti, i vertici e tutti gli uomini e le donne delle Forze di Polizia che hanno operato con alta professionalità e abnegazione per affermare il primato della legge e tutelare i cittadini onesti. Registro con profonda soddisfazione la splendida sinergia che si è già da tempo instaurata tra la magistratura e le altre istituzioni. Ciò ci rende più forti ed è un'iniezione di ottimismo guardando al futuro.

Un grazie di cuore all'Avvocatura che, sempre più protagonista della casa comune della Giustizia, offre con sempre maggiore incisività il suo vitale contributo al miglioramento della macchina giudiziaria ed alla tutela effettiva dei diritti. Mi piace sottolineare che credo sia raro trovare un clima di effettivo rispetto e di leale collaborazione tra Magistratura e Avvocatura come avviene a Napoli.

### **3. I rimedi**

Cominciamo da quello che ciò che stiamo facendo noi.

La percentuale di reati prescritti è ancora troppo elevata (pari al 33,4% in Corte di Appello) e abbiamo concordato di procedere (aderendo all'iniziativa assunta dal Presidente del Tribunale e dal Procuratore della Repubblica di Napoli) a fissare comuni crite-

ri di priorità e coordinare il lavoro tra Procure e Tribunali e tra Tribunali e Corte di appello per evitare che vengano celebrati giudizi che mai perverranno in tempo utile ad una sentenza.

Per il resto, va detto che la sospensione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado da sola non basta e potrebbe anzi condurre alla moltiplicazione dei “processi lumaca” ove non effettivamente accompagnata da una serie di interventi organici e di sistema finalizzati a snellire le procedure e accelerare i processi. Dobbiamo tendere a modernizzare l’obsoleto sistema delle notifiche per ridurre i tempi necessari alla comunicazione degli atti; a modificare il regime della lettura degli atti processuali per evitare che se cambia un giudice durante il processo si debba iniziare tutto daccapo, con anni di dibattimento sprecati.

Dobbiamo procedere ad una ampia depenalizzazione – che tuttavia non rimandi alla magistratura le opposizioni avverso i provvedimenti dell’autorità amministrativa – e superare l’attuale sistema “carcerocentrico” che non sempre garantisce la funzione rieducativa della pena e che può svuotare, a suon di benefici, la sanzione minacciata, riducendola ad una “tigre di carta”. Meglio prevedere (come, ad esempio, la Spagna e la Francia) per varie fattispecie di reato come pene principali misure interdittive, pecuniarie, restitutorie, effettive e dissuasive (che sovente sono da noi annoverate tra le pene accessorie), restringendo la sanzione carceraria alle condotte obiettivamente allarmanti ed applicando – in sede di esecuzione della pena – un regime davvero personalizzato che rifugga da qualsiasi automatismo nel regime dei benefici.

#### **4. Gravi delitti in diminuzione**

Il numero dei reati più gravi sia nel circondario di Napoli che negli altri nel 2018 è in netta diminuzione.

Nella provincia di Napoli sono diminuiti gli omicidi (del 40%, da 35 a 21) – quelli di stampo mafioso del 63,64%, da 22 a 8) – i tentati omicidi (-37,96%), le rapine (-15,22), le estorsioni (-4,62), gli incendi (-39,02% che diventa significativamente -84% per quelli boschivi), i reati in materia di stupefacenti (-2,40 in assoluto, ma con percen-

tuali più significative per le forme associative (-75%), lo sfruttamento della prostituzione minorile (-44,44%).

Risultano invece in aumento gli omicidi colposi per violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro, leggermente i furti, in misura invece considerevole quelli di automezzi pesanti trasportanti merci (+37,04%), la pornografia minorile (+80%), la contraffazione di marchi e prodotti industriali (+71,95), i sequestri di persona (+24,24), in particolare quelli a scopo estorsivo (+60,87) e i delitti informatici (+71,95%).

Tendenze analoghe si registrano nelle province di Caserta, Avellino e Benevento.

## 5. La perdurante vitalità della camorra

Ciò è confortante e premia il lavoro di Forze di Polizia e Magistratura. Ma nemmeno il tempo di rallegrarcene che inquietanti fatti registrati negli ultimi giorni (i noti attentati dinamitardi a Afragola e a Napoli) ci inducono a non sposare una diagnosi rassicurante della situazione attuale.

Insomma, se è vero che alcuni tra i più gravi delitti sono in sensibile diminuzione, è però vero che resta la perdurante vitalità della camorra, mostro dalle mille teste che, nella sua ala militare, ha ucciso di meno, ma fa scoppiare bombe per “marcare il suolo per una questione di appartenenza” e, per altro verso, affina i suoi metodi, trasformando la violenza in forza economica. E’ l’“aristocrazia” della camorra – come ha scritto di recente Giovanni Tizian su *l'Espresso* – ad esercitare “un controllo asfissiante sul territorio, grazie a complici insospettabili” – notabili, imprenditori, politici – che ovviamente non sparano, non spargono sangue, non partecipano alle faide, ma a cui interessa garantirsi la blindatura dei propri tesori. “A debita distanza dall’attenzione dei *media* – si è scritto – in gran parte concentrati sul gangsterismo urbano”.

## 6. Camorra ed economia

“Nello scacchiere del crimine organizzato – si è aggiunto – troviamo famiglie che gestiscono veri e propri imperi, un sistema moderno, flessibile, fatto da reti di imprese” (...) “con società di capitali utilizzate per riciclare i soldi della droga e per trafficare

carburante sull'asse Est Europa (...). Senza dimenticare le ramificazioni finanziarie fuori confine, che arrivano fino a Dubai”.

Una vera e propria “borghesia camorrista”, che ha rapporti con molti liberi professionisti che assumono un ruolo strategico di cerniera tra due mondi.

Ciò che è sicuramente cambiato rispetto al passato è che la camorra – come scrive ancora Tizian su *l'Espresso* – è diventata un cliente affidabile, proprio perché il Sistema gode purtroppo di ottime entrate nella politica e nella pubblica amministrazione (senza, per carità, ingenerose generalizzazioni). Ciò ha come conseguenza che molto spesso non è il Sistema a cercare i professionisti, ma sono questi ultimi a bussare alla casa dei boss. Un contesto nel quale la camorra diventa classe dirigente, fa politica in prima persona, condiziona pesantemente il mercato delle imprese e i processi decisionali che regolano la spesa pubblica.

Peraltro, il confine tra camorristi e corrotti è labile e la ancora diffusa corruzione della politica e della Pubblica amministrazione fornisce ad essa un alimento permanente perché, come è stato rilevato, “contrariamente a quello che si pensa, non sono le mafie ad alimentare la corruzione, ma è la corruzione ad alimentare le mafie: i mafiosi arrivano dove già operano corrotti e corruttori”.

E' significativo lo scioglimento di pubbliche amministrazioni comunali (pensiamo a San Gennaro Vesuviano, Calvizzano, Caivano, San Felice Cannello).

Si accusa spesso la magistratura di condizionare la politica con le sue indagini e i suoi processi. L'accusa va rovesciata: se la politica si appropriasse del proprio primato, non attendendo arresti e condanne per cacciare gli “impresentabili”, non occorrerebbe attendere le manette per estromettere personaggi squallidi e spregiudicati. Insomma, a menare le danze sarebbe la politica, purché affrancata da una concezione distorta ed addomesticata del garantismo che non vuol dire attendere una sentenza definitiva di condanna per non candidare ladri e corrotti.

## 7. Camorra e mercato

In definitiva, le mafie – come acutamente ha ricordato Isaia Sales – sono entrate a pieno titolo nelle relazioni di mercato, facendosi beffa delle sue presunte regole morali, che cioè il mercato è contrapposto all'illegalità, che la criminalità è distruttrice di ricchezza.

L'economia criminale è contro le leggi degli Stati, ma non necessariamente contro quelle del mercato. Le mafie fanno affari spesso senza bisogno di cambiare le regole del gioco.

In tal modo, la camorra produce ricchezza e posti di lavoro, viene vista come benefattrice ove si annida povertà, disoccupazione, sottosviluppo, disperazione, dove lo Stato è latitante. Rileva il Procuratore della Repubblica di Napoli che “in questa prospettiva le stesse caratteristiche di frammentazione (...) del fenomeno criminale, lontane dai modelli di organizzazione piramidale propri della mafia siciliana, lungi dal rivelarsi un fattore di debolezza,” ne spiegano e moltiplicano la straordinaria capacità di infiltrazione ed espansione affaristica.

## 8. Le timidezze degli “onesti” e le “due città”

Lo scorso anno denunciai con forza – riscuotendo molti consensi e qualche dissenso – la mancanza, da parte di larghe fasce della popolazione, della effettiva percezione della profondità della frattura culturale che è ormai avvenuta tra non certo insignificanti fasce della cittadinanza di queste terre e il principio di legalità.

Non intendevo e non intendo, sia chiaro, demonizzare la “società civile”, concetto che è peraltro alquanto evanescente, e tanto meno scaricare sui cittadini compiti che non possono che essere dello Stato che deve essere credibile ed efficace: altrimenti nulla esso può chiedere ai cittadini, tanto meno di trasformarsi in tanti Pietro Micca o Enrico Toti.

Scintille di ripresa, germogli di reazione si registrano a macchia di leopardo – anche, anzi a partire da quartieri come Scampia e Ponticelli – anche grazie al contributo

determinante del mondo della scuola, della Chiesa, del volontariato, in specie nel riutilizzo sociale dei beni confiscati alla camorra.

Il problema, però, è un altro e sta nell'assenza di un netto confine tra città "legittima" e città illegale, confine che pure si tende a disegnare, nel fare credere – come è stato acutamente argomentato nel primo rapporto sui fenomeni di illegalità, corruzione e criminalità stilato dal Comitato d'Inchiesta appositamente istituito dal Comune di Napoli – che "le due città" siano separate ("l'una vive alla luce del sole, l'altra è relegata in «spazi bui, scarsamente visibili», in "Quartieri-Stato" che si chiudono per tutelare la propria *apartheid* criminale) e si ignorino, che la parte buona non conosca quella cattiva.

Non è così: la presunta "città legittima" condanna quella illegittima quale fonte di disagio e degrado urbano e civile, ma ricorre ad essa per un gran numero di "prestazioni": dal lavoro domestico a quello nero dei cantieri, dalla domanda di merci contraffatte a quella degli stupefacenti, dalla prostituzione al gioco d'azzardo, dal credito illegale al parcheggio abusivo, così dimostrando la contiguità tra le due anime di questa città, Ninfa plebea, per dirla con Domenico Rea.

## 9. Da segnalare

Questa contiguità tra città legale e città illegale sono testimoniati anche da:

1. L'attenzione investigativa di varie Procure – tra esse Napoli Nord – che si è concentrata sulle condizioni degli stranieri che vivono sul territorio che, non di rado, costituiscono manodopera per aziende fantasma e attività illecite, dalla prostituzione alla pornografia minorile, riconducibili a sodalizi ben strutturati e radicati sul territorio.
2. La preoccupante realizzazione di atti di violenza, particolarmente gravi, evidentemente motivati da odio razziale, perpetrati a Napoli, a San Cipriano d'Aversa e a Santa Maria Capua Vetere.
3. La scoperta di meccanismi truffaldini fondati sulla fittizia costituzione di imprese presso cui risultavano assunti (per essere poi licenziati) numerosi lavoratori, con in-



genti danni per l'INPS anche per l'erogazione di indebite indennità di disoccupazione (indagini della Procura di Santa Maria Capua Vetere).

4. La nuova vitalità che sembra interessare il fenomeno del contrabbando dei tabacchi lavorati esteri che presuppone un mercato di cittadini ben disposti all'acquisto.

#### **10. Non fiaccolate, ma rifiuto di logiche perverse**

Deve essere chiaro che sono questi i fili da recidere ed è necessario che scatti quella rivoluzione culturale di cui tanto si parla. Non abbiamo bisogno di perbenismi di facciata, di anatemi roboanti, ma di profonda consapevolezza della gravità della situazione.

La vera antimafia sta all'antimafia delle sole fiaccolate e dei proclami come l'agricoltura sta all'agriturismo: quest'ultimo costituisce la versione turistica, patinata e, in definitiva, fasulla dell'agricoltura.

#### **11. Far capire che non conviene fare affari con la camorra**

Dall'esame dei dati statistici emerge non solo un numero elevato di misure cautelari emesse a carico di esponenti apicali di pericolosi clan camorristici della città e della provincia di Napoli, di quella di Caserta e di tutto il territorio distrettuale per delitti di sangue; ma anche indagini e sentenze di condanna a carico di numerosi imputati per intestazione fittizia dei beni, usura, contraffazione delle merci, contrabbando.

Risulta – quanto alle misure di prevenzione patrimoniali, nel periodo giugno 2017-giugno 2018 – che la percentuale di beni per i quali è stata richiesta la confisca dalla DDA di Napoli è di 1557 beni, per un valore superiore a 1 miliardo e 200 milioni di euro.

Anche recentemente è stata dimostrata l'incisività delle indagini svolte allo scopo di svelare collusioni tra politica, camorra e affari e i risultati lusinghieri di tali indagini lanciano un messaggio che deve suonare come inequivocabile: non conviene fare affari con la camorra.

La nostra prima missione resta impoverire la camorra. Non potendo realisticamente sperarsi che vi sia, in tempi brevi, una effettiva metabolizzazione della legalità (che è qualcosa di più dell'“ordine”), occorre dimostrare che violare la legge, essere colluso con la camorra, adeguarsi ai suoi metodi, conduce in carcere o sul lastrico.

Quando lo Stato reagisce e colpisce, la camorra arretra, anche se cerca di esibire i muscoli, come quando si è bruciato un fantoccio con l'intento di intimidire i collaboratori di Giustizia che evidentemente fanno paura.

## **12. Demolizioni**

Si è detto degli scioglimenti di consigli comunali, ma occorre tenere in conto anche l'inadeguatezza di molte amministrazioni locali che si manifesta palese allorché si esamini la devastazione che larga parte del territorio mostra a causa dell'abusivismo edilizio al quale concorre una sostanziale mancanza di volontà politica preventiva e repressiva delle amministrazioni comunali.

Abbiamo proceduto a denunciare – secondo quanto annunciato lo scorso anno – alcuni sindaci e amministratori pubblici ai Procuratori del distretto per omissioni e abusi penalmente rilevanti e alla Procura regionale della Corte dei Conti quanto alla mancata richiesta di indennità di occupazione di immobili illeciti già acquisiti al patrimonio comunale; ma in generale è da censurare la scarsa collaborazione offerta dai sindaci, soprattutto in ragione delle mancate richieste alla Cassa depositi e prestiti per ottenere i finanziamenti necessari per le demolizioni disposte da questo Ufficio e dai Procuratori del distretto.

A fronte di tutto ciò, la sola Procura Generale di Napoli, nell'arco di un decennio, ha conseguito la demolizione di più di 600 manufatti, circa 70 dei quali, anche di rilevanti dimensioni, nell'arco dell'ultimo anno; cospicua attività è stata svolta anche dalle Procure del distretto.

Certo, in una regione in cui vi sono 64,3 abitazioni abusive ogni 100 abitazioni “legali” – secondo quanto denunciato lo scorso anno – sono gocce nell'oceano, ma sono passi importanti per operare seriamente e lanciare segnali per gli stupratori del territorio e non solo per loro.

### 13. Ambiente

L'attenzione della Procura Generale è stata massima anche con riguardo alle ulteriori devastazioni dell'ambiente, a partire – ma non solo – dalla terra dei Fuochi, ove, del pari, l'illegalità diffusa, connessa a radicate forme di inciviltà, si sposa agli interessi economici della criminalità organizzata.

La Procura Generale ha, ormai da oltre tre anni, voluto dare centralità al crimine ambientale, istituendo un apposito gruppo di lavoro e concentrando presso di sé alcune tra le eccellenze di tutte le Forze dell'Ordine a disposizione delle indagini delle Procure del distretto.

Il nostro, possiamo dirlo con orgoglio, è un esperimento-pilota che ha indotto la Procura Generale della Corte di Cassazione ad istituire la Rete delle Procure Generali d'Italia in tema di crimine ambientale, proprio al fine di uniformare le prassi.

Tutte le Procure del distretto hanno dato particolare attenzione a tali reati.

La Procura di Napoli ha istituito un gruppo di lavoro avente ad oggetto il traffico organizzato di rifiuti ed ha chiesto ed ottenuto – nel maggio del 2018 – cinque ordinanze di custodia cautelare ed il sequestro di una cava sita in Comiziano.

La Procura di Benevento, nell'indagare sull'inquinamento dei fiumi e sul controllo dei depuratori dei comuni del circondario, ha emesso provvedimenti di sequestro preventivo di tutti gli scarichi fognari di numerose città, compreso il capoluogo, e di cinque depuratori.

La Procura di Napoli Nord ha rivolto particolare attenzione nei confronti delle aree di opacità caratterizzanti l'apparato della pubblica amministrazione e degli organi repressivi in tale delicatissima materia, seguendo i principali flussi di erogazione e gestione delle risorse nell'ambito dell'ambiente e della sanità che rappresentano i settori maggiormente esposti agli interessi della criminalità amministrativa ed organizzata nonché a quello della gestione delle crisi di azienda particolarmente esposto con tutti i campi di imprenditori e professionisti prezzolati. La medesima Procura si è preoccupata di indagare sulle ricadute dell'inquinamento ambientale sulla salute delle comunità residenti nelle aree di sua competenza procedendo anche alla sottoscrizione di un protocollo

d'intesa con l'Istituto Superiore di Sanità finalizzato alla individuazione di aree di particolare interesse investigativo e conseguentemente alla pressione dei potenziali focolai di esposizione al rischio.

La Procura di Santa Maria Capua Vetere ha svolto le indagini per falso e truffa relativi all'alterazione dei dati inerenti i quantitativi di rifiuti conferiti da alcuni comuni; ha proceduto a sequestri preventivi nei confronti di ditte specializzate nel settore dello smaltimento dei rifiuti, ponendo la propria attenzione su sistemi truffaldini architettati per gonfiare il peso dei rifiuti smaltiti e quindi lucrare la differenza tra il valore reale e quello falsificato.

La Procura di Avellino ha del pari proceduto a sequestri di aziende nella Valle del Sabato per fatti di inquinamento ambientale, si è occupata di inquinamento del suolo e delle acque, forme che necessitano di strumenti investigativi particolari da attuare subito dopo il sequestro al fine di garantire la bonifica dei siti contaminati.

Anche la Procura di Nola, nel cui circondario rientrano 18 comuni del perimetro della cosiddetta Terra dei fuochi, ha condotto con efficacia indagini in proposito.

La Procura di Torre Annunziata ha indagato sul sistema di depurazione delle acque reflue dei comuni dell'area comprensoriale foce Sarno allo scopo di accertare i responsabili dei fenomeni di inquinamento delle carenze strutturali relativi al funzionamento degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle reti fognarie. E' stato tratto in arresto un sindaco per presunta corruzione connessa alla raccolta dei rifiuti.

#### **14. Minorenni**

La recrudescenza criminale dello scorso anno ha acceso i riflettori sulla carenza dei servizi sociali che, purtroppo, non ha fatto passi da gigante; certo, ha richiamato l'attenzione del C.S.M. che lo scorso 11 settembre, come è noto, ha tenuto un *plenum* straordinario a Napoli, facendosi promotore di una concreta sinergia tra tutte le articolazioni dello Stato (dalla scuola agli enti locali) per assediare da più parti un dramma dalle plurime e complesse cause.

Gli uffici minorili – Procura e Tribunale – lavorano bene, con professionalità e passione: tanto è vero che si sono conclusi con il rito abbreviato, in tempi rapidi e con condanne severe, sia il giudizio di primo grado relativo alla gravissima aggressione ad un giovanissimo avvenuta nel dicembre del 2017 in Via Foria, sia quello relativo al raccapricciante assassinio del vigilante della metropolitana di Piscinola avvenuto nel marzo 2018.

Inoltre, si sono concretizzate forme di coordinamento tra la Procura ordinaria di Napoli e quella per i minorenni per fissare comuni linee-guida e l'uniforme ed efficace svolgimento delle attività di indagine.

Non si sono registrati quest'anno fatti eclatanti. I procedimenti nei confronti dei minori continuano a diminuire; quelli aventi ad oggetto alcuni reati – omicidio, delitti contro la libertà sessuale, rapine, furti (tranne quelli in abitazione) – sono in flessione, ma ancora una volta – in riferimento al periodo 1 gennaio-30 novembre 2018 – sono in aumento i procedimenti per estorsione (da 41 a 52), e, in particolare, associazione per delinquere di stampo mafioso (15 a fronte dei 9 dello scorso anno), associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti (26 a fronte di 15), per omicidio e tentativo omicidio aggravati dalle modalità mafiose (10 invece di 5), a preoccupante dimostrazione dell'utilizzazione dei minorenni da parte della criminalità organizzata, alla eterodirezione di ragazzi sbandati da parte dei professionisti del crimine, complice anche quel sistema punitivo non dissuasivo già denunciato lo scorso anno, pur nella consapevolezza che un maggior rigore non può che coniugarsi con un programma di bonifica sociale ed un sistema di rieducazione e recupero su cui concentrare fondi e forze straordinarie.

Appare preoccupante, a Napoli e provincia, anche il numero di reati che vedono minorenni quali vittime: risultano in aumento gli omicidi (da 0 a 1), le minacce (da 70 a 101), i sequestri di persona (da 6 a 8), lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile (da 13 a 17).

## 15. Vigilanza e sicurezza delle strutture giudiziarie

Le condizioni di sicurezza delle strutture giudiziarie del Distretto sono sempre state al centro dell'attenzione della Procura Generale. Avevamo provveduto a stipulare contratti, nell'anno 2017, per l'intero distretto di Corte di Appello di Napoli, con le società incaricate della realizzazione o della fornitura di sistemi di sicurezza di ultima generazione, videosorveglianza ad alta definizione, scanner bagagli e metal detector per le sedi di Napoli e Torre Annunziata. Abbiamo mantenuto l'impegno assunto di procedere ad analoghi lavori per le sedi di Napoli Nord, Nola, Avellino, Benevento e Santa Maria Capua Vetere e Tribunale per i minorenni che si sono concluse – secondo quanto annunciato proprio qui lo scorso anno – entro il primo semestre 2018.

Prendiamo invece atto con preoccupazione della decisione assunta dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria di ritirare i presidi di polizia penitenziaria ai Palazzi di Giustizia di Napoli e Napoli Nord, determinando, oltretutto con costi enormi a carico dello Stato, un *vulnus* che – ove effettivamente attuato, per come preannunciato, nel maggio prossimo – metterebbe a serio repentaglio la sicurezza di sedi giudiziarie problematiche che vedono il transito quotidiano di un numero elevatissimo di detenuti ed una utenza di migliaia di persone al giorno.

Delegare tali compiti ad istituti di vigilanza privata – secondo i programmi ministeriali – ha il sapore dell'abdicazione rispetto a compiti che lo Stato dovrebbe assolvere con le proprie forze.

## 16. Conclusioni

Il territorio di questo distretto ha straordinarie potenzialità di ricchezza, a partire dai giacimenti culturali, dunque dal turismo, a continuare con l'agricoltura di eccellenza e il terziario. Un territorio che, però, soffre delle malattie che ho descritto e vede fuggire tante giovani intelligenze.

Una cosa deve essere chiara: le ricchezze del territorio non possono riempire le tasche di chi delinque e dei camorristi in particolare perché chi stupra non può poi godere dello stesso trattamento di chi ama.

Come ha scritto ancora Sales, uno Stato degno di questo nome si legittima solo se ha nelle sue mani il monopolio della violenza fisica, non permettendo a nessuno di esercitare azioni militari nel territorio di sua competenza; solo se “resta l’unica fonte di tassazione e di riscossione delle imposte”, di emanazione delle leggi e di sanzioni per chi non le rispetta perché “vorremmo avere un solo Stato a cui pagare le tasse e ai cui uomini in armi affidare la nostra sicurezza”.

Non può essere un sogno, deve essere – e presto – una realtà. La distanza tra sogni e realtà si chiama azione e – come diceva Nelson Mandela – “un vincitore è un sognatore che non si è mai arreso”.